

La prima di queste tre Appendici vuole fornire una documentazione di prima mano al corrispondente capitolo dell'introduzione del presente volume. Questa relazione, opera del paziente esegeta del Corano Ibn al-Kalbi (morto nel 763 d.C.), e conservata da un erudito del IX secolo (Ibn Habib), è stata tradotta dall'eminente musulmano, esperto di cose arabe, professor M. Hamidullah, ed è riprodotta nella sua pregevole opera dedicata a Maometto.

Segue il testo, alleggerito da alcune ripetizioni di carattere puramente amministrativo, della Costituzione di Medina, di cui si parla a pagina 65 del presente volume.

Per quanto concerne la predica di addio, che si vuole sia stata pronunciata dal Profeta in occasione del suo ultimo pellegrinaggio alla Mecca, qualche mese prima della sua morte, e che varia un po' secondo le diverse tradizioni, si tratta, anche in questo caso, di un testo fissato e tradotto dal professor Hamidullah, che offriamo al lettore.



### III. IL DISCORSO DI ADDIO

Lode a Dio: noi Lo lodiamo, Gli chiediamo aiuto, imploriamo il Suo perdono, e in Lui ci rifugiamo; a Lui chiediamo protezione contro i difetti dell'anima nostra e contro il male delle nostre azioni. Chiunque è guidato da Dio, nessuno può farlo smarrire; ma chiunque Egli fa smarrire, nessuno può guidarlo. Io affermo che non c'è altro Dio all'infuori di Dio stesso; Lui solo, senza alcuno che gli sia pari; attesto altresì che Maometto è il Suo servitore e il Suo Inviato.

Io vi comando, o servitori di Dio, di temere Iddio e vi esorto ad ubbidirgli. In tal caso io cerco di cominciare dalla cosa più importante.

Dunque, o popolo, ascoltate ciò che vi insegno, perché non so se potrò ancora tornare qui, dopo quest'anno.

O popolo, in verità il vostro sangue, i vostri beni ed il vostro onore sono inviolabili fino al giorno dell'incontro con il vostro Signore, altrettanto inviolabili come questa stessa giornata, in questo mese, in questa regione sacra. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Orbene chiunque ha ricevuto un deposito, lo restituisca a colui che glielo aveva affidato.

L'interesse ad usura del tempo dell'Ignoranza è abolito, ma voi avete il diritto sui vostri capitali: non siate né oppressori né oppressi. Dio ha decretato che non ci debba essere interesse. E il primo interesse, con il quale comincio, è quello di mio zio Abbas figlio di Abd al-Muttalib.



Tutti i delitti del tempo dell'Ignoranza sono annullati; e il primo sangue dal quale comincio è il sangue di Amir ibn Ra-bi'ah ibn al-Harith ibn Abd al-Muttalib<sup>1</sup>.

Le dignità del tempo dell'Ignoranza sono abolite, salvo la custodia della Ka'ba e l'incarico di dar da bere ai pellegrini.

Ogni uccisione intenzionale sarà punita con la legge del taglione; l'uccisione preterintenzionale, nella quale si uccide con un bastone o una pietra, costerà cento cammelli. Chiunque esigesse di più, apparterrebbe alla gente dei tempi dell'Ignoranza. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Or dunque, o popolo, Satana ha, in verità, perso ogni speranza di essere adorato sulla vostra terra; ma egli si rallegrerà se potrà farsi ubbidire in altre cose: in quelle vostre azioni che considerate senza valore. State dunque in guardia contro di lui per la vostra religione.

In verità, o popolo, l'intercalazione<sup>2</sup> è stata aggiunta dall'incredulità; sono stati indotti in errore da tale aggiunta coloro che sono diventati increduli: essi rendono profano quel mese in un anno, e lo rendono poi sacro in un altro anno, allo scopo di osservare formalmente il numero (dei mesi) che Dio ha reso sacri; e rendono sacro ciò che Dio ha reso profano. In verità il tempo è tornato alla condizione in cui Dio l'aveva creato, il giorno in cui creò il cielo e la terra. Infatti, il numero dei mesi, secondo Dio è di dodici, nel Libro di Dio, il giorno in cui creò i cieli e la terra. Di quei dodici mesi, quattro sono sacri, dei quali tre consecutivi e uno isolato: Dhu l-Qa'dah, Dhu l-Higgiah e Muharram, e Ragiab dei Mudariti che sta tra Giu-mada e Sha'ban. Ho comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Or dunque, o popolo, per quanto concerne le vostre mogli, esse hanno un diritto su di voi e voi avete un diritto su di loro: verso di voi, esse hanno il dovere di non permettere ad al-

1. Nipote di Maometto, il cui figlio fu assassinato.

2. Introduzione di un mese profano in mezzo ai mesi della Tregua di Dio.



cuno di coricarsi nel vostro letto se non voi, di non lasciare entrare nelle vostre case nessuna persona che vi sia sgradita, salvo che con il vostro permesso, e di non commettere alcuna promiscuità. Se esse lo facessero, Dio vi ha, in verità, permesso di allontanarle, di avere letti separati, di picchiarle, ma non troppo duramente. Se esse si ravvedono e ubbidiscono vi incombe il dovere di fornire loro alimenti e vestiti in modo conveniente. Assicurate alle vostre mogli il miglior trattamento. Poiché, in verità, esse sono presso di voi come dei prigionieri e non possono far nulla di loro iniziativa. In verità, le avete prese come un deposito di Dio, e vi è stato concesso di avvicinarvi a loro grazie ad una parola di Dio. Temete dunque Dio, per quello che concerne le mogli, e garantite loro il miglior trattamento. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

O popolo, in verità, i Credenti sono tutti fratelli. E i beni di un fratello sono inviolabili salvo che con suo consenso. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Dopo la mia morte non tornate miscredenti mettendovi gli uni contro gli altri. In verità io ho lasciato presso di voi di che impedire tale smarrimento: il Libro di Dio e l'Esempio del Suo Profeta. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

O popolo, in verità, il vostro Signore è uno, ed uno è il vostro antenato: siete tutti discendenti di Adamo, e Adamo è stato creato dalla terra. Il piú degno di voi agli occhi di Dio è colui che lo teme di piú. Nessun Arabo ha alcuna superiorità su un non-Arabo, salvo che per la pietà. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza<sup>1</sup>.

O popolo, Dio ha stabilito, in verità, la parte di eredità per ogni erede: non è dunque permesso di fare testamento a favore di un erede (in piú della sua parte stabilita). E il testamento a favore di uno straniero non deve superare il terzo dell'eredità. Il figlio appartiene al letto e l'uomo che ha com-

1. Dopo che il popolo ebbe risposto: « Sí », Maometto aggiunse: « Voi tutti che siete presenti, fatelo pervenire agli assenti ».



messo l'adulterio deve essere lapidato. Chiunque rivendichi la paternità di un altro che non sia suo padre, e chiunque reami per sé altra paternità che quella del proprio genitore, sia maledetto da Dio, dagli angeli e da tutti gli esseri umani. Da costoro non si accetterà alcun pagamento di riscatto. E la pace sia con voi!